



Giuristi Democratici

Associazione Nazionale Giuristi Democratici APS

*Sede legale: via Avogadro 24, 10121 TORINO (c/o Avv. Roberto Lamacchia)
Tel. 0115627607 - Fax 0115627416 - PEO giuristidemocratici@riseup.net - Web giuristidemocratici.it
Codice fiscale 91239960379*

Care amiche e cari amici de Il Dubbio,

la campagna elettorale è finalmente terminata e la consultazione referendaria si è regolarmente svolta, concludendosi con l'esito che conosciamo.

Avevamo scritto durante la campagna elettorale, chiedendo toni più equilibrati, visto che l'avvocatura non era univocamente schierata per il Sì, come voi intendevate rappresentare Ci è stato risposto in modo irridente, invitandoci a ripassare la Costituzione che sancisce la libertà di stampa. Consiglio inutile, nei nostri confronti, visto che la nostra associazione considera la Carta costituzionale il fulcro del sistema democratico a cui la nostra azione è ispirata.

Ci è anche stato risposto che Il Dubbio, in fin dei conti, aveva dato spazio alle voci del No. Quanto sia stata equilibrata la linea del giornale, lo esemplifica 'Il Dubbio della sera' del 18 marzo scorso, che si intitola "L'audio con la voce di Vassalli zittisce i signori del No".

"Zittisce"? Ma che linguaggio è? Più oltre si parla di scorciatoie "paraculiste". Questo il linguaggio utilizzato nella campagna referendaria dal nostro giornale.

Nostro, esatto. Il Dubbio è nostro. Ossia di tutte le avvocate e gli avvocati, quelli per il Sì e quelli per il No. Infatti il giornale, come noto, è finanziato dal CNF, cui tutti gli avvocati italiani pagano i contributi, ogni anno.

Il Dubbio non si finanzia da solo, è finanziato dai nostri contributi, perché non è in grado di finanziarsi da solo, con i proventi.

Dunque, noi avvocati orientati per il No, o indecisi, ci siamo trovati a finanziare un foglio propagandistico, che ha ben oltrepassato la virulenza comunicativa di certi non compianti giornali di partito della c.d. prima repubblica. Abbiamo assistito alla caricaturizzazione di chi si opponeva alla legge di revisione costituzionale votata dalla attuale maggioranza di governo, tra cui gli avvocati schierati nei Comitati per il No, omettendo —tra le tante— la posizione di un indiscusso padre del garantismo penale, il Prof. Luigi Ferrajoli.

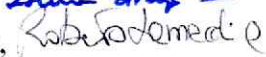
Alla garbata richiesta di un atteggiamento, se non altro, meno offensivo ('signori del No'), la risposta è stata quella ricordata, sprezzante, con un richiamo alla libertà di stampa del tutto ultroneo.

Vedete, la libertà di stampa è intoccabile. Quando voi della direzione fonderete un vostro giornale, e ve lo finanzia, con le vendite o come vi pare, poi lo potrete usare anche come manganello. Non Il Dubbio, però: perché rappresenta gli avvocati nel loro complesso, e deve tenere conto anche delle posizioni diverse, quando vi sono, nell'avvocatura.

Per altro, non è chiaro con quale rabdomanzia voi abbiate ritenuto che la maggioranza degli avvocati fosse per il Sì. Non solo gli avvocati penalisti sono una esigua minoranza del totale; ma anche tra di loro vi sono state posizioni differenziate (un nome illustre su tutti: quello di Franco Coppi). Per altro, la richiesta che avevamo formulato come Giuristi Democratici non era quella di abbandonare il generico orientamento per il Sì, ma solo di tenere conto delle migliaia di avvocati che avevano ritenuto di orientarsi per il No, dando spazio al dibattito e alle loro posizioni.

Ora preghiamo anche i Colleghi che hanno votato Sì di placare gli animi. La questione è stata discussa, si è votato, e la riforma costituzionale è stata respinta. I problemi della giustizia non sono stati risolti, e dobbiamo evitare che ora l'attenzione si spenga, continuando a pungolare il mondo della politica, per sottoporgli l'ampio spettro di problemi reali. Riteniamo che il CNF non possa eludere i problemi che rappresentiamo

All'attuale direzione de Il Dubbio, invece, ci permettiamo di suggerire di provare a mettere in pratica il metodo del sorteggio, tanto caldamente propugnato: dimissioni in blocco, con sostituzione dei membri mediante estrazione a sorte tra tanti validi professionisti. Con la certezza, data la ritenuta bontà del sistema, che l'orientamento attento ai diritti civili e sociali e alle garanzie non ne verrebbe minimamente scalfito

Avv. Aurora d'Agostino, 
Avv. Roberto Lamacchia, 

copresidenti Associazione Nazionale Giuristi Democratici